

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SENZA FONDAMENTO I DUBBI AVANZATI

# Latte: Mipaaf e Agea contestano i Carabinieri

Il documento elaborato dall'Arma, su cui puntano gli allevatori che hanno splafonato per rimettere in discussione tutta la gestione del sistema quote in Italia, non dimostrerebbe in realtà la presenza di irregolarità rilevanti

di Ermanno Comegna

**S**ull'eterna vicenda delle quote latte il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan, incoraggiato dalla maggior parte dei partiti politici, uno solo escluso (la Lega Nord), è alle prese con la sfida di mantenere a un grado accettabile la credibilità delle istituzioni italiane a livello interno e nei confronti dell'Unione Europea.

Oramai tutti hanno capito come stanno realmente le cose: c'è una parte largamente minoritaria di produttori italiani di latte (non più di 2.000 in tutto) che, dopo aver ottenuto una generosa e insperata assegnazione gratuita di quote supplementari, derivanti dall'ultima riforma pac, non intende pagare i debiti dovuti per effetto del mancato versamento del prelievo e mantiene in scacco un settore che, in questa delicata fase, avrebbe bisogno di una ben diversa attenzione politica.

I produttori italiani di latte, infatti, aspirano a uscire dalla difficile crisi di mercato e di prezzo che li riguarda da quasi due anni.

Incidentalmente si deve ricordare che buona parte degli allevatori sta consegnando il latte all'industria di trasformazione al buio, e cioè senza uno straccio di contratto: fenomeno questo che non trova riscontro in nessuna altra attività economica e professionale ed è sintomo dell'arroganza e della prevaricazione degli acquirenti nei confronti dei divisi allevatori, di cui finalmente ora anche l'Unione Europea si è accorta, certificandone la debolezza in termini di potere negoziale. Il 30 giugno scorso è scaduto il termine per il pagamento della prima rata di debito a carico dei pochi allevatori che hanno aderito al processo di rateizzazione e, in base alle disposizioni stabilite nella legge nazionale, dovrebbe partire la revoca della quota supplementare assegnata nel 2009 e la riattivazione



Secondo il Mipaaf non ci sono prove di un sovradimensionamento della produzione nazionale di latte

## I motivi di contrasto

- La relazione dei Carabinieri non risulta fondata su riscontri in via investigativa, ma si sviluppa sulla base di elementi acquisiti presso le banche dati
- Non esistono elementi oggettivi tali da supportare l'ipotesi di irregolari indicazioni del tenore di materia grassa da parte degli allevatori
- Esistono in Italia capi sufficienti a produrre il latte che viene dichiarato
- Il tenore di materia grassa non ha avuto alcuna incidenza sull'entità del prelievo nazionale

delle diverse procedure di recupero forzoso del debito, messe in atto a livello nazionale e regionale.

## Ridimensionata la relazione dei Carabinieri

Qualche mese prima di tale importante scadenza è intervenuta la «Relazione di approfondimento sui dati utilizzati per il calcolo del prelievo supplementare», preparata dal nucleo dei Carabinieri in servizio presso il Ministero agricolo.

Sorprendentemente, tale relazione dice che ci sono molte anomalie e ragionevoli dubbi che l'Italia abbia superato la quota a propria disposizione e, pertanto, si deve ricominciare daccapo con controlli, accertamenti, verifiche incrociate di stalle, vacche e contabilità degli acquirenti.

Insomma, è necessario ripetere per l'ennesima volta ciò che è stato svolto in diverse occasioni dal 1995 in avanti, con costose commissioni istituite ad hoc, le quali hanno scoperto qualche mascalzonata, ma senza dimostrare ciò che sta a cuore assai all'area dei produttori ribelli che, ridotto all'essenza, è la correzione verso il basso della produzione nazionale di latte, per effetto della contabilizzazione di vacche fantasma e di produzioni in realtà non realizzate e commercializzate.

La relazione dei Carabinieri è stata ridimensionata (e stiamo utilizzando un gentile eufemismo) da un rapporto stilato dal Dipartimento delle politiche europee e internazionali del Mipaaf e da un documento

## PROVVEDIMENTO DEL MIPAAF

## Niente revoca per le quote latte non utilizzate completamente

Per la campagna 2010-2011 (quella in corso) non trova applicazione la disposizione contenuta nella normativa europea in base alla quale si deve procedere alla revoca della parte di quota non utilizzata, nel caso non si raggiungesse un livello di saturazione pari all'85% della soglia individuale disponibile.

La norma è contenuta in un provvedimento ministeriale in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* italiana, dopo che la Conferenza Stato-Regioni dello scorso 8 luglio ha esaminato il provvedimento e ha espresso parere favorevole.

Anche nella campagna 2009-2010 il Mipaaf aveva deciso di non applicare la revoca della quota inutilizzata, con sommo sollievo per i produttori di latte, i quali non sono certamente invogliati ad andare al massimo della potenzialità produttiva in un periodo di crisi nel quale i prezzi non risultano essere remunerativi.

Il 18 dicembre 2009 era stato varato un decreto, successivamente pubblicato sulla

*Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 1° marzo 2010, con il quale fu deciso di non applicare lo strumento della revoca per la sola campagna 2009-2010. Con il nuovo provvedimento non si fa altro che estendere per un altro periodo di commercializzazione la decisione.

Pertanto, tutti i produttori italiani di latte che nella campagna in corso riusciranno a commercializzare meno dell'85% della propria quota non subiranno alcun taglio e conserveranno l'integrità della quota a loro disposizione. Il decreto Mipaaf è stato trasmesso alla Corte dei conti e andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La revoca della parte di quota inutilizzata e il versamento della stessa a riserva nazionale è prevista all'articolo 72 del regolamento Ue 72/2009 (ocm unica di mercato), ma l'applicazione di tale dispositivo è demandata alla libera discrezionalità del Paese membro. S.Tu.

di approfondimento tecnico che porta due firme: quella di Agea e quella del commissario straordinario per le quote latte Paolo Gulinelli, nominato nel 2009. «La relazione del Comando non risulta fondata su riscontri in via investigativa, ma si sviluppa sulla base di elementi acquisiti presso le banche dati Agea, Aia, Istituto zooprofilattico di Teramo». Fatta questa chiaramente premonitrice premessa, il Mipaaf entra nel merito e conclude che non esistono elementi oggettivi tali da supportare l'ipotesi di irregolari indicazioni del tenore di materia grassa da parte degli allevatori e non è corretto immaginare l'esistenza del «fenomeno del sovradimensionamento della produzione dichiarata rispetto a quella reale».

### Le contestazioni di Agea

Il documento di Agea e del commissario straordinario riporta dati, riscontri ed elaborazioni che completano e rafforzano le considerazioni ministeriali.

«Esistono in Italia capi sufficienti a produrre il latte che viene dichiarato»: questa è la principale conclusione offerta da chi, da tantissimi anni, raccoglie, elabora, conser-

va, incrocia, verifica e analizza i dati italiani sulla produzione di latte bovino, e ha accumulato una conoscenza e una padronanza di sicura attendibilità e di comprovata sofisticazione tecnica. In relazione alle questioni dubie sollevate dai Carabinieri, alle quali sono affidate le speranze di chi vorrebbe un'ulteriore proroga fino a dicembre prossimo, il documento Agea afferma perentoriamente che il tenore di materia grassa non ha avuto alcuna incidenza sull'entità del prelievo nazionale; il mancato incrocio dei dati sugli identificativi fiscali tra banche dati diverse è oggetto di specifici accertamenti sistematici da parte degli enti a ciò preposti; le anomalie sulle rese produttive eccessivamente alte sono segnalate regolarmente alle Regioni per i riscontri di competenza e non costituiscono certo una clamorosa novità.

Ci sarebbero tante considerazioni da aggiungere in conclusione. Ci limitano per brevità a una sola: perché i Carabinieri non si sono confrontati e non hanno consultato le altre istituzioni dello Stato, da tanti anni in trincea per applicare correttamente il Trattato europeo e per recuperare l'onere di qualche miliardo di euro che grava sul bilancio pubblico?

Ermanno Comegna

### • APPROVATO IL 9 LUGLIO SCORSO Fotovoltaico: dal 2011 il nuovo conto energia

Fissate le nuove tariffe incentivanti e le linee guida per l'autorizzazione unica alla costruzione degli impianti

Il 9 luglio scorso sono stati approvati dalla Conferenza Stato-Regioni-Enti locali il conto energia e le linee guida amministrative per le fonti rinnovabili. Entrambi i provvedimenti sono stati predisposti dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente.

Il nuovo conto energia per l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici a partire dal 2011 opera una riduzione degli incentivi che si traduce in un vantaggio per il consumatore. Infatti, grazie al contenimento degli oneri di sistema questi non andranno a gravare più sul conto finale della bolletta elettrica. Il decreto riconosce sull'energia prodotta una tariffa incentivante fissa e garantita per 20 anni a partire da quando l'impianto entra in esercizio, a cui può accedere chiunque (persone fisiche, giuridiche, soggetti pubblici, condomini). Per gli impianti che entrano in esercizio nel 2012 e nel 2013 le tariffe saranno decurtate del 6% ogni anno. Per gli anni successivi si provvederà con un nuovo decreto. La riduzione, inoltre, è contenuta per i piccoli impianti e più marcata per i grandi impianti. Questo è possibile grazie ai progressi della tecnologia e al calo dei costi dei pannelli.

Il provvedimento offre largo spazio all'innovazione tecnologica, con particolare attenzione al fotovoltaico a concentrazione, alle installazioni con sistemi di accumulo e a quelle ad alta integrazione architettonica. L'obiettivo è andare verso una maggiore efficienza complessiva.

Con il sostegno al fotovoltaico si attende di raggiungere gli obiettivi stabiliti per il 2020 in sede comunitaria (potenza fotovoltaica dagli attuali 1.350 MW a 8.000 MW).

Le linee guida nazionali riguardano l'Autorizzazione unica per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo è definire modalità e criteri unitari sul territorio nazionale per assicurare uno sviluppo ordinato sul territorio delle infrastrutture energetiche. Con le linee guida vengono fornite regole certe che favoriscono gli investimenti e consentono di coniugare le esigenze di crescita e il rispetto dell'ambiente e del paesaggio. Sono state predisposte dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro per i beni e le attività culturali.

Le Regioni e gli Enti locali – a cui oggi è affidata l'istruttoria di autorizzazione – dovranno recepire le linee guida entro i 90 giorni successivi alla pubblicazione del testo.